

IL MANGIME PRONTO

Nel Nord America circa il 90% degli animali domestici è alimentato con cibi preconfezionati, in Europa la percentuale è più bassa, specialmente al sud, ma in rapida crescita. Per contro negli USA brulicano "frange" di Barfers (ne parleremo più avanti), di fanatici delle diete olistiche e del fai-da-te culinario che da noi sono ancora molto rare.

L'alimentazione industriale ha innegabili vantaggi quali: praticità; velocità di preparazione dei pasti; comodità in caso di viaggi e spostamenti; esistenza di linee dietetiche create per fabbisogni specifici o malattie; equilibrio nutrizionale garantito all'origine senza doverci studiare troppo sopra.

I detrattori dei cibi pronti però insistono sull'impossibilità di conoscere per filo e per segno cosa contengono i preparati e sul concetto di alimento "elaborato" e quindi privo di ogni connotato che lo possa ricondurre a un alimento "autentico", "naturale", "vivo".

La decisione di alimentare il nostro amico con cibi industriali è solo la prima di una lunga serie di scelte.

Solitamente ci si interroga sul cosa comprare nell'istante stesso in cui il cane mette piede in casa; e spesso ci si domanda se sia stata la scelta giusta, e si è sempre alla ricerca del "mangime migliore".

Un cucciolo acquistato in allevamento serio, nella maggior parte dei casi, arriva a casa con un sacco del cibo usato dall'allevatore, con il quale è stato svezzato.

Lo stesso non accade con i trovatelli o i cuccioli da negozio. Nel caso del cane preso al canile i volontari vi diranno pochino...e allora?

Sacchettino o non sacchettino la prima tappa è nel negozio di animali sotto casa, e se da una parte esistono commercianti onestissimi e ben preparati sull'argomento cibi, dall'altra ci sono coloro che, per ingenuità o malafede, puntano a vendervi qualsiasi cosa, basta che non ve ne andiate a mani vuote.

Come riconoscere i negozianti corretti ed evitare i trufficoni? La soluzione è una sola: la conoscenza di ciò che si sta per acquistare.

Il cibo industriale esiste sotto forma di alimenti secchi e umidi, a sua volta divisi in mangimi completi e non.

Appartengono al partito del secco le crocchette, il riso soffiato e altri mix di cereali da integrare con carne; fanno invece capo alla fazione dell'umido i bocconcini e i paté di carne inscatolati in varie fogge e dimensioni (si va dalla classica scatoletta di latta alla terrina in alluminio, al salamotto o ancora al sacchettino metallico a chiusura ermetica).

Non prenderemo in considerazione, i classici spuntini-premi e altre leccornie appositamente creati, come gli ossi di pelle di bufalo, le orecchie e i musci di maiale essiccati, i pesciolini essiccati e così via.

Per ora ci focalizzeremo invece sull'alimento secco "completo" ovvero le tanto amate ed odiate

CROCCHETTE

Negli ultimi anni questo tipo di alimento ha guadagnato sempre più terreno grazie all'elevata densità calorica, all'ottimo rapporto costo-resa e alla facilità di somministrazione.

I cibi secchi hanno un contenuto di acqua compreso tra il 3 e l'11 per cento: la scarsa quantità di acqua presente riduce costi e problemi di conservazione e trasporto e, a parità di resa, in rapporto

ad un simile alimento in versione "umida" il proprietario spende circa un terzo.

D'altra parte pochi ignorano che l'umido (scatoletta) risulta al palato del cane molto più appetitoso.

Il fatto è che alimentare un cane di media taglia o grande con scatolette di buona qualità avrebbe un costo semi-proibitivo: una confezione di 380/400 g di umido DOC costa diversi euro e non è certo un quantitativo sufficiente per soddisfare il fabbisogno nutritivo di un cane di media/grande taglia.

La scatoletta, che fino a pochi anni fa era in Italia leader del mercato dei cibi per animali e veniva usata in abbinamento con riso soffiato e altri cereali, assume ora la funzione di "condimento", leccornia extra da mettere in cima alle crocchette.

A conferma di quanto scritto esistono combinazioni che non hanno nulla da invidiare ai menù dei ristoranti più rinomati: gusto pesce gatto, ragù di cervo, anatra-agnello, pasta e pomodoro e via di questo passo.

Data la crescente diffusione non è difficile trovare crocchette al supermercato piuttosto che nel negozio di animali.

Dove comprarle?

Non fatevi trarre in inganno dal solo prezzo: prezzo molto basso non significa necessariamente pessima qualità (in molti casi sì, purtroppo) così come cifre stratosferiche non è detto siano sempre giustificate da una qualità altrettanto eccelsa.

Più fattori incidono sul costo delle crocchette che state per versare nella ciotola del vostro cane, esaminiamoli uno per uno:

- 1) qualità delle materie prime;
- 2) spese sostenute per la ricerca di una formulazione ottimale;
- 3) spese di trasporto e cambio se l'alimento è prodotto all'estero (leggere l'etichetta!): a parità di qualità un cibo prodotto in Italia può costare molto di meno;
- 4) confezione, pubblicità, sponsorizzazioni e gadgets (precisazione: non è la pubblicità a fare di un buon cibo un cattivo cibo o viceversa);
- 5) resa effettiva: prendiamo due sacchi di mangime dal peso identico, supponiamo che il cibo A costi 100 e il cibo B costi 60. Il cibo B è effettivamente più conveniente del cibo A? Lasciando momentaneamente da parte il discorso "qualità" dobbiamo valutare non tanto il costo al Kg bensì il costo a dose. Se del cibo A sono necessari soltanto 200 g giornalieri per mantenere in salute il vostro amico, mentre del B dobbiamo somministrarne almeno 500 g., alla fine della fiera A costa meno di B.

Non è il caso di gettarsi a pesce sul cibo più pubblicizzato in tv o di scartare a priori quello col sacchetto meno simpatico.

I produttori sanno che anche l'occhio vuole la sua parte e disegnano confezioni dai colori e dalla grafica sempre più accattivante sapendo che istintivamente si tenderebbe a mettere le mani, che so, su un sacchetto rosa e blu piuttosto che su uno rosso e giallo.

C'è perfino chi ritocca artisticamente il contenuto del sacco: passino le crocchette a forma di animaletto o dalle diverse geometrie, meno d'accordo sui colori tanto improbabili quanto fluorescenti che assumono certi cibi secchi.

Al cane non interessa (e probabilmente non vede) il colore verde smeraldo della crocchetta che simbolizza la foglia d'insalata o il fucsia della pseudo-bistecca: i coloranti sono messi ad hoc **per accattivarsi le simpatie del proprietario.**

Anche le scritte sulle confezioni sono strategicamente scelte da esperti del marketing che piazzano in bella vista la presenza di questa o quella particolare sostanza: non è raro leggere "cibo integrato con vitamina XXXX"; "nuova versione arricchita con XXX".

Benissimo, ma quanto di quella sostanza è realmente contenuto nel sacco? Il quantitativo è rilevante?

Di molto superiore a quello delle altre marche?

L'unica cosa da fare è armarsi di santa pazienza, girare il sacco e leggere con cura l'etichetta e i tenori analitici del prodotto.

Succede anche che scatolette o crocchette etichettate come "al pollo", "all'agnello", "al pesce" e

via scorrendo contengano solo una piccola quota di questo alimento.

Ancora una volta non resta che leggersi religiosamente tutto, specie se il proprio quattro zampe è affetto da intolleranze alimentari.

Se la "facciata" del sacco o della scatoletta è il biglietto da visita del prodotto, la carta d'identità sta sul retro, è scritta in piccolo ma è un elemento fondamentale per capire con chi avete realmente a che fare.

Già, ma come leggerli?

Va ricordato innanzi tutto che la legislazione e gli organismi che controllano la produzione di cibi per cani (compresa la legislazione sulle etichette) cambiano a seconda di dove ci troviamo: negli Stati Uniti il compito spetta alla AAFCO (Association of American Feed Control Officials) e alla FDA (Food and Drug Administration) mentre in Europa sono controllate da alcuni organismi all'interno della CEE (Direttorato Generale III - Industria e Direttorato Generale IV Agricoltura) e da organismi nazionali a loro volta collegati al Ministero dell'Agricoltura.

In Europa esiste anche una vera e propria associazione che raccoglie le industrie mangimistiche e gli operatori del settore: si chiama FEDIAF ovvero Fédération Européenne de l'Industrie des Aliments pur Animaux Familiers (Federazione europea dell'industria di alimenti per animali domestici) ed è nata nel 1970.

Tra i compiti della FEDIAF c'è anche quello di garantire che i mangimi abbiano formulazioni adeguate. Il ramo Italiano della FEDIAF si chiama Assalzoo.

La legislazione statunitense sulle etichette è più precisa della nostra quindi, quando possibile, faremo riferimento anche all'etichetta americana: molti alimenti commercializzati in Italia vi fanno riferimento, quindi parleremo nei dettagli anche delle etichette AAFCO.

--- CONTINUA ---